

COMMISSIONE VI
FINANZE E TESORO

CLXXII.

SEDUTA DI VENERDÌ 25 GENNAIO 1963

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VALSECCHI

| INDICE | PAG. | | PAG. |
|--|------------------------------|--|------------------|
| | PAG. | | |
| Congedo: | | ANZILOTTI, <i>Relatore</i> | 2589, 2590 |
| PRESIDENTE | 2588 | PUCCI ANSELMO | 2589, 2591, 2593 |
| Comunicazioni del Presidente: | | RAFFAELLI | 2591, 2593 |
| PRESIDENTE | 2588 | MICHELI, <i>Sottosegretario di Stato per le</i> <i>finanze</i> | 2591, 2593 |
| Disegno di legge (Discussione e approvazione): | | RESTIVO | 2598, 2593 |
| Riduzione dell'imposta di fabbricazione sul petrolio destinato ad uso di riscaldamento domestico. (3512) | 2588 | ZUGNO | 2593 |
| PRESIDENTE | 2588 | Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio): | |
| Disegno e proposta di legge (Discussione e rinvio): | | Norme in materia di integrazione dei bilanci comunali a seguito dell'abolizione dell'imposta comunale di consumo sul vino e di imposta generale sull'entrata sui prodotti vinosi. (<i>Approvato dalla V Commissione permanente del Senato</i>). (3833) | 2594 |
| Assegnazione in uso di immobili del patrimonio dello Stato e vendita delle relative scorte all'Università degli studi di Pisa. (4352); | | PRESIDENTE | 2594 |
| PUCCI ANSELMO ed altri: Trasferimento della tenuta di Tombolo e della parte residua della tenuta di San Rossore (Pisa) già in dotazione della Corona, al comune e alla provincia di Pisa per le esigenze dell'Università, lo sviluppo urbanistico e la formazione di proprietà contadina. (4019) | 2589 | MICHELI, <i>Sottosegretario di Stato per le</i> <i>finanze</i> | 2594 |
| PRESIDENTE | 2589, 2591, 2593, 2594, 2595 | RAFFAELLI | 2594 |
| | | RESTIVO | 2594 |
| | | Votazione segreta: | |
| | | PRESIDENTE | 2595 |

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1963

La seduta comincia alle 9,35.

NAPOLITANO FRANCESCO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*E approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Terragni.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che interviene alla seduta, senza voto deliberativo, il deputato Pucci Anselmo in qualità di presentatore della proposta di legge n. 4019 iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Riduzione dell'imposta di fabbricazione sul petrolio destinato ad uso di riscaldamento domestico (3512).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Riduzione dell'imposta di fabbricazione sul petrolio destinato ad uso riscaldamento domestico ».

Del detto provvedimento sono io stesso Relatore.

Onorevoli colleghi, con il provvedimento sottoposto alla nostra approvazione, il Ministro delle Finanze si propone di apportare una riduzione dell'imposta di fabbricazione sul petrolio destinato ad uso di riscaldamento domestico. Il provvedimento, sul quale si è già espressa favorevolmente la Commissione Bilancio, tende a portare l'imposta di fabbricazione per il petrolio, destinato a tale uso, dalle attuali lire 1000 al quintale, a lire 500 al quintale, riducendola, quindi, da lire 10 a lire 5 al chilogrammo.

Crede di dover soltanto dire, al riguardo, che, malgrado sia intervenuta l'approvazione della legge sul nuovo regime fiscale dei prodotti petroliferi, poiché detta legge non è stata ancora pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, noi dobbiamo legiferare, allo stato delle cose, in riferimento alle leggi positive esistenti, e, pertanto, dobbiamo fare un richiamo alle leggi oggi in vigore, non tenendo conto del fatto che è stato da noi approvato il provvedimento relativo al nuovo regime fiscale sui prodotti petroliferi. Propongo, quindi, di approvare il provvedimento in esame purché

sia introdotto un emendamento nel senso di aggiungere all'articolo 1, dopo le parole « nella legge 31 gennaio 1954, n. 2 », le parole: « e successive modificazioni ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno chiede di parlare, la discussione è chiusa.

Passiamo all'esame degli articoli.

ART. 1.

« L'aliquota d'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine prevista, per il petrolio destinato ad uso di riscaldamento domestico, dalla lettera D), punto 3), aggiunto con l'articolo 7 del decreto-legge 3 maggio 1957, n. 262, convertito, con modificazioni, nella legge 27 giugno 1957, n. 464, alla tabella B allegata al decreto-legge 3 dicembre 1953, n. 878, convertito, con modificazioni, nella legge 31 gennaio 1954, n. 2, è ridotta da lire 1.000 a lire 500 per quintale ».

Propongo il seguente emendamento aggiuntivo: « Dopo le parole: nella legge 31 gennaio 1954, n. 2, aggiungere le parole: e successive modificazioni ».

Pongo in votazione l'articolo 1 fino alle parole « legge 31 gennaio 1954, n. 2 ».

(*E approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo da me proposto.

(*E approvato*).

Pongo in votazione l'intero articolo 1 nel testo risultante dall'emendamento testé approvato.

(*E approvato*).

Do lettura dell'articolo 2 che porrò successivamente in votazione non essendo stato presentato alcun emendamento.

« Il secondo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 5 maggio 1957, n. 271, convertito, con modificazioni, nella legge 2 luglio 1957, n. 474, è sostituito dal seguente:

« È altresì fatto divieto di detenere, nell'ambito dei depositi liberi di prodotti petroliferi, oli minerali denaturati destinati a provvista di bordo dei natanti da pesca ovvero ad usi per i quali è prevista l'esenzione dall'imposta di fabbricazione o dalla corrispondente sovrimposta di confine ».

(*E approvato*).

Il disegno di legge sarà votato, al termine della seduta, a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Assegnazione in uso di immobili del patrimonio dello Stato e vendita delle relative scorte all'Università degli studi di Pisa (4352) e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Pucci Anselmo ed altri: Trasferimento della tenuta di Tombolo e della parte residua della tenuta di San Rossore (Pisa) già in dotazione della Corona, al comune e alla provincia di Pisa per le esigenze dell'Università, lo sviluppo urbanistico e la formazione di proprietà contadina (4019).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Assegnazione in uso di immobili del patrimonio dello Stato e vendita delle relative scorte all'Università degli studi di Pisa »; e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Pucci Anselmo, Raffaelli, Miceli, Diaz Laura, Liberatore, Rossi Paolo Mario, Seroni e Vestri: « Trasferimento della tenuta di Tombolo e della parte residua della tenuta di San Rossore (Pisa) già in dotazione della Corona, al comune e alla provincia di Pisa per le esigenze dell'Università, lo sviluppo urbanistico e la formazione di proprietà contadina ».

Il Relatore, onorevole Anzilotti, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ANZILOTTI, *Relatore*. Abbiamo al nostro esame un disegno di legge che riguarda la assegnazione in uso di immobili del patrimonio dello Stato e la vendita delle relative scorte all'Università degli studi di Pisa e una proposta di legge di iniziativa degli onorevoli Pucci ed altri, concernente il trasferimento della tenuta di Tombolo e della parte residua della tenuta di San Rossore (Pisa), già in dotazione della Corona, al comune e alla provincia di Pisa per le esigenze della Università, lo sviluppo urbanistico e la formazione di proprietà contadina.

L'Università di Pisa, che attualmente dispone di un appezzamento di circa 19 ettari, non sufficiente per svolgere gli studi per il progresso dell'agricoltura, ha chiesto di disporre dei terreni della tenuta di Tombolo in uso gratuito e perpetuo. Detta tenuta si estende per circa 3200 ettari, e di essi, circa 1033, in massima parte boschivi, sono dati in concessione, a seguito di accordi internazionali, alle Forze militari statunitensi; 100 ettari, circa, di terreno seminativo sono utilizzati dalle stesse Forze armate per l'esercizio di una stazione radio; 500 ettari, circa, di zona, anch'essa boschiva, sono usati dalle Forze armate italiane per attività scientifiche. All'Università di Pisa andrebbero 1563 ettari circa e le relative scorte.

La proposta di legge del collega Pucci Anselmo si riferisce alla tenuta di Tombolo e alla parte residua della tenuta di San Rossore, che, con legge 21 febbraio 1957, n. 32, è stata trasferita per la quasi totalità in dotazione alla Presidenza della Repubblica. La cessione a favore del comune e della provincia di Pisa dovrebbe essere gratuita e dovrebbe servire a vari scopi: dare un terreno alla Facoltà di agraria dell'Università per le sue sperimentazioni, favorire lo sviluppo urbanistico della città di Pisa e formare nuove proprietà contadine.

Le considerazioni da fare mi sembra che, in generale, siano le seguenti.

L'assegnazione del terreno all'Università statale rappresenta un trasferimento logico di un bene patrimoniale dello Stato a un Ente, che svolge un'attività altamente scientifica e qualificata, per tutta la collettività nazionale.

Per quanto riguarda, invece, la cessione gratuita al comune e alla provincia, sorge subito la domanda: ma che cosa spetta al comune, che cosa spetta alla provincia? Non lo sappiamo. In ogni modo si tratta di un trasferimento gratuito a organi locali con vantaggio indiretto per l'attività nazionale; inoltre mi sembra che la proposta manchi di un piano preciso, se si eccettua l'utilizzo della parte residua della tenuta di San Rossore destinata alla formazione della piccola proprietà contadina e per la quale lo Stato può provvedere con apposita legge.

Le ragioni storiche che vengono invocate dalla proposta di legge Pucci Anselmo, mi sembra non siano di gran peso; riferirsi al 1052, cioè al dono dell'imperatore Arrigo III verso la città di Pisa come ricompensa per la liberazione della Sardegna dai Saraceni, è un argomento interessante da un punto di vista storico ma bisogna riconoscere che, con quell'argomento, chissà quante analoghe rivendicazioni diverse città italiane potrebbero avanzare verso lo Stato. D'altra parte, se la tenuta di San Rossore fu donata, fu anche pagata, fu affrancata, e così via.

La proposta di legge Pucci Anselmo tiene conto di troppe cose, vuole risolvere radicalmente diverse situazioni, vuole dare la tenuta di Tombolo alla provincia e al comune di Pisa perché a loro volta ne diano una parte all'Università, una parte la destinino allo sviluppo urbanistico e una parte la diano per la formazione della piccola proprietà contadina.

PUCCI ANSELMO. La zona è già tutta popolata.

ANZILOTTI, *Relatore*. Ci passo sovente. Non è che la zona sia tutta popolata. Vedo sorgere piccole industrie, ma ci sono sempre delle estensioni libere, se si vogliono costruire delle case. Vi è la possibilità di dare ai lavoratori della terra altri appezzamenti che possono residuare qua e là.

I provvedimenti sono, in sostanza, due: uno che destina la zona di Tombolo alla Università ed uno che la destina al comune ed alla provincia di Pisa per usi vari.

La considerazione da fare è che l'Università è dello Stato il quale deve salvaguardarla, sostenerla, ed, eventualmente, anche servirne, così come è previsto nel disegno di legge. Gli altri enti a cui si riferisce il secondo provvedimento, sono enti locali con fini che possono coincidere o non coincidere con quelli dell'Università.

È mia opinione che il disegno di legge, il quale prevede di concedere questi terreni alla Università e che prevede anche il mantenimento allo Stato del diritto di permutare parte dei terreni per quelle esigenze che potranno manifestarsi in seguito, sia più logico e da esaminare in particolare.

Il disegno di legge prevede che l'Università conduca i detti terreni direttamente o a mezzadria con divieto però di sub-concessione — così come si usa sempre per tutti gli Atenei ed Istituti di studio — e che l'Università possa svolgere quelle attività e perseguire quei fini che sono elencati nella relazione, fini di attività sperimentale, dato che la tenuta si compone di terreni a carattere anomalo: acidi, salmastri, sabbiosi e argillosi, terreni cioè che posseggono i caratteri negativi che si riscontrano di frequente in molte parti del territorio nazionale. Questi terreni possono consentire ricerche che riguardano il miglioramento e la coltivazione di essi e queste ricerche possono dar luogo ad applicazioni in vaste superfici in altre zone d'Italia. Vi sono anche opere di bonifica che possono aprire nuovi orizzonti alle applicazioni pratiche. Così si possono avere nuovi criteri di lavorazione, di concimazione, di lotta contro le malattie delle piante e le avversità atmosferiche. Inoltre, le condizioni climatiche ambientali sono tali da permettere molti tipi di coltivazioni e, quindi, la sperimentazione di varie coltivazioni arboree ed erbacee che possono essere, utilmente, condotte. Vi sono degli Istituti della facoltà di agraria dell'Università di Pisa che svolgono una attività scientifica rivolta specialmente al miglioramento delle piante e, quindi, anche in questo campo, molto può essere fatto.

Insomma, una interessante attività può essere svolta nel campo della sperimentazione, andando dall'esame dei terreni, dalle ricerche sui terreni alle ricerche sulle piante, alle ricerche nel campo zootecnico, alle ricerche di tipo prettamente forestale; esperimenti che sono consentiti in quei terreni. Vi sono, poi, da sviluppare importantissime attività didattiche specie quando si pensi che a Pisa esiste la scuola superiore di scienze applicate « Pacinotti », unica in Italia, che accoglie i migliori studenti delle facoltà tecniche e ospita studiosi italiani e stranieri che dovranno perfezionarsi nelle varie branche dell'agricoltura e delle industrie che dall'agricoltura derivano. Su questi terreni potrebbero essere svolte molte attività che avrebbero riflessi sia in campo nazionale che all'estero e l'assegnazione di questi terreni all'Università di Pisa permetterebbe la preparazione di tecnici agricoli qualificati e tutti ben sanno quanto questi tecnici siano necessari; avrebbe inoltre una funzione dimostrativa perché la zona è di facile accesso sia per gli agricoltori circoscriventi che per quelli di altre regioni che potrebbero assistere a dimostrazioni pratiche e partecipare a corsi temporanei di addestramento.

Questi da me ora esposti sono i principali fini che l'Università, nella sua Facoltà di agraria, potrebbe proporsi. Ora, gli articoli del provvedimento in esame, prevedono l'assegnazione in uso gratuito e perpetuo di terreni per circa 1563 ettari che verranno consegnati con verbale di consegna e la vendita delle scorte vive e morte secondo i prezzi di mercato, sempre all'Università di Pisa.

L'articolo 2, che mi pare importante per quello che riguarda la provincia ed il comune di Pisa, prevede la possibilità di permutare tali terreni con altre Università in zone lontane e, quindi, gli enti aventi fine di pubblico interesse che, eventualmente, abbisognassero nella zona in parola, di terreni idonei per i loro programmi troverebbero nel disposto del detto articolo, la possibilità di operare delle permutazioni, attraverso lo Stato e, quindi, di entrare in possesso di zone loro indispensabili.

L'articolo 3 precisa gli scopi per i quali i terreni sono concessi all'Università. Prescrive che i terreni stessi non possono essere subconcessi ma debbono essere condotti dall'Università direttamente o a mezzadria e sempre per i fini indicati. Lo Stato, anzi, si è assicurata la possibilità di imporre all'Università l'esecuzione, con il solo diritto al rimborso delle spese vive, di tutte le colture a carattere sperimentale di cui può avere ne-

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1963

cessità ed in questo campo è da rammentare l'Amministrazione dei monopoli di Stato che ha bisogno di ottenere dei tipi di tabacco incrociati che resistano alla peronospora tabacina e l'opera che il professor Favilli ha già iniziato è anzi già a buon punto nel campo di questi incroci e ritengo quindi che l'Amministrazione dei monopoli vorrà chiedere alla Università di Pisa che vengano compiute delle sperimentazioni in questo senso.

Analogamente potranno fare l'Amministrazione dell'agricoltura, l'Azienda di Stato per le foreste demaniali ed altri enti.

L'articolo 4 assicura che, in questo svolgimento di attività a carattere sperimentale, l'Università si uniformi a disposizioni di massima che tutelano le zone boschive e le bellezze naturali del nostro Paese.

All'articolo 5 si prescrive che spettano i canoni dovuti per le concessioni in atto fino alla data di loro scadenza ed, ovviamente, anche i canoni per eventuali precarie concessioni future da assentirsi, in ogni caso, d'intesa con l'Università, limitatamente alla data di consegna dei terreni.

L'articolo 6 disciplina lo stato del personale in attività di servizio presso la tenuta di Tombolo, che viene trasferito alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione. Si tratta dell'agente agronomo, dei cinque assistenti agrari e dei salariati addetti alle colture dei terreni. Questi ultimi sono 71, così ripartiti: 9 salariati permanenti; 30 salariati non di ruolo; 32 salariati giornalieri.

A me sembra che il disegno di legge metta la Facoltà di agraria dell'Università di Pisa in condizioni di poter svolgere un'attività molto proficua per tutta la collettività nazionale e, pertanto, sono favorevole alla sua approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

RAFFAELLI. Dobbiamo insistere nelle ragioni che ci consigliano di sostenere la tesi di affidare questi terreni al comune e alla provincia di Pisa per il migliore rispetto delle esigenze profonde e vitali dello sviluppo urbanistico, sociale, territoriale, economico e industriale, sviluppo che sarebbe sottratto al potere di programmazione dell'ente locale se si approvasse il disegno di legge governativo nell'attuale testo.

Le esigenze dell'Università, che noi dividiamo, non sono contraddette ma anzi più organicamente considerate nel quadro degli interessi generali dello sviluppo globale di Pisa e del suo territorio.

Non faccio la questione della scelta del testo base: esso può anche essere quello del Governo, fungendo la nostra proposta come complesso emendamenti. In questo senso potremmo andare avanti.

PRESIDENTE. La posizione enunciata dall'onorevole Raffaelli è che si discuta pure sul testo governativo riservandosi la sua parte di presentare, sotto forma di emendamenti ai singoli articoli, gli articoli della proposta di legge, in altre parole, si tratterebbe di sostituire la proposta al disegno di legge.

MICHELI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo non trova nessuna difficoltà a discutere sul testo del disegno di legge salvo ad esaminare gli emendamenti che verranno presentati e che, certamente, risponderanno agli articoli contenuti nella proposta di legge dell'onorevole Pucci Anselmo. Però, il Governo, fin da questo momento, dichiara che non può essere favorevole alle richieste formulate attraverso la proposta di legge Pucci Anselmo e altri, per le ragioni che sono state già esposte dal Relatore e anche perché questo provvedimento governativo tende a favorire esclusivamente l'Università di Pisa, la quale, in diverse circostanze, ha avanzato istanze in questo senso.

Ora il voler cedere, gratuitamente, al comune e alla provincia di Pisa beni dello Stato e che non è nelle intenzioni dello Stato alienare, significa modificare quello che è l'indirizzo che il Governo intende seguire attraverso il suo disegno di legge.

Mi pare che, arrivati a questo punto, non vi sia che da prendere una decisione definitiva da parte della Commissione, però devo aggiungere che, se la maggioranza dovesse aderire alla proposta di legge Pucci Anselmo e altri, il Governo si troverebbe costretto a richiedere che, tanto il disegno di legge quanto la proposta di legge, venissero trasferiti in Aula per un esame più approfondito da parte dell'Assemblea.

Se gli onorevoli parlamentari di parte sinistra vogliono aderire invece al disegno di legge, tenendo conto che si favorisce una delle più importanti Università italiane, mi pare che potremmo fare un passo avanti verso la migliore utilizzazione di un cospicuo patrimonio dello Stato. Pregherei, quindi, i colleghi di parte sinistra di voler aderire al disegno di legge rimandando ad altra epoca l'esame della proposta Pucci Anselmo e di qualsiasi altra proposta che dovesse essere presentata sulla materia in discussione.

PUCCI ANSELMO. Mi preme sottolineare che la nostra impostazione, contenuta nella

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1963

proposta di legge che ho avuto l'onore di presentare con l'onorevole Raffaelli e altri colleghi, non contrasta con gli interessi dell'Università e non contrasta con le finalità che si vorrebbero raggiungere con il disegno di legge governativo. La nostra proposta tende a dare una soluzione organica al problema, e, in fondo, la nostra impostazione sta all'origine di tutta la discussione che si è sviluppata dopo la liberazione, discussione lunga che arrivò fino al Parlamento e al Governo sulla destinazione dei beni della Corona.

Questa Commissione, nel 1956, quando discusse la legge sul trasferimento dei beni già in dotazione della Corona al Presidente della Repubblica, si interessò del problema e prese l'orientamento di destinare la parte residua della tenuta di San Rossore con un successivo provvedimento legislativo.

Ora siamo alla fine della legislatura, dopo quella conclusasi nel 1958, e pare a noi che la questione dovrebbe essere affrontata seguendo la impostazione da noi indicata. Del resto, col nostro provvedimento si tiene conto oltre che degli interessi dell'Università anche delle esigenze dello sviluppo urbanistico, dello sviluppo industriale della zona e della formazione della piccola proprietà contadina.

All'articolo 2 del disegno di legge quando si parla di permuta, già implicitamente, si riconosce che quella superficie non potrà essere utilizzata dall'Università e che, con l'impostazione data, non si tende ad una utilizzazione razionale di questa superficie, così vasta, che esiste nella zona tra Pisa e Livorno. In fondo, se si propendesse per l'impostazione della permuta, si sottrarrebbe al comune, ad esempio, il suo potere legittimo sulla utilizzazione delle aree di cui potrebbe disporre, tanto più che esiste un problema nazionale sulla acquisizione delle aree da parte degli enti locali e tanto più questa necessità si avverte a Pisa, stante anche i limiti all'espansione urbanistica e delle attività industriali in quanto ci si trova in presenza a dei limiti naturali. Infatti, a nord-ovest di Pisa vi è la tenuta di San Rossore che il Parlamento ha destinato al Presidente della Repubblica per una superficie di oltre 3 mila ettari; a sud vi è il campo di aviazione di San Giusto, ad est l'Arno e altri limiti di sviluppo, naturali. Quindi l'espansione della città di Pisa ai fini urbanistici e delle attività industriali, è possibile solo in direzione di Livorno. A questo proposito, è, anche da sottolineare, che vi sono state lunghe discussioni sulla istituzione della zona industriale Pisa-Livorno. Eb-

bene, con il disegno di legge in esame, verremmo a pregiudicare seriamente la possibilità di questo sviluppo industriale ipotizzando così le possibilità di sviluppo naturali che debbono avere Pisa e Livorno, due città che abbracciano un territorio vastissimo di interesse fondamentale nella regione toscana.

Sono convinto della necessità di accedere all'impostazione data alla proposta di legge da noi presentata anche se alcune parti possono essere stralciate qualora si voglia esaminare solamente il problema della destinazione all'Università di una parte di questa superficie e della rimanente ai fini dello sviluppo urbanistico ed industriale. Vediamo se dobbiamo prendere in esame la parte di San Rossore, già in concessione alle cooperative e per la quale vi sono state lunghe discussioni col Ministero delle finanze. Si tratta di terreni che le cooperative hanno bonificato fin dal momento successivo alla liberazione. Se esistono preoccupazioni circa la destinazione alla provincia ed al comune, ebbene, assegniamo questi terreni al comune così che sia esso nell'ambito della propria competenza a stabilire e redigere un piano di utilizzazione. Ritengo che, nel Consiglio comunale di Pisa e nella sua cittadinanza, non si trovi sensibilità minore della nostra nei riguardi dell'Università. I fatti dimostrano quanto è stato fatto dagli enti locali di Pisa per lo sviluppo dell'Università e come attualmente essi sono impegnati in questa opera che comprende anche lo sviluppo e il potenziamento della scuola normale, istituzione a carattere nazionale.

Ritengo che l'impostazione da sostenere, sia quella da noi data alla proposta di legge di nostra iniziativa.

RESTIVO. Desideravo, in ordine alla presente proposta di legge, prospettare un rilievo di carattere preliminare: il provvedimento parla di un trasferimento di beni in ordine a delle esigenze di ordine generale che si vogliono accentrare nel comune e nella provincia di Pisa; parla anche di un incarico che dovrebbe essere espletato dal comune e dalla provincia per la redazione di un piano. Ma, proprio in questa norma, a me sembra che il provvedimento denunci la mancanza del suo naturale presupposto. Avrei compreso che il comune e la provincia avessero redatto un piano di utilizzazione della zona che mettesse in rilievo questi interessi di carattere pubblico e che, sulla base di una pianificazione che rendesse evidenti questi interessi, il Parlamento fosse chiamato a trasferire questi beni. Si sarebbe potuto anche trattare di una pianificazione in linea di massima.

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1963

RAFFAELLI. È in corso da parte del comune e della provincia di Pisa.

RESTIVO. Quando manca questo piano, sia pure in una sua determinazione preliminare, manca il presupposto per concludere l'atto legislativo.

RAFFAELLI. Come manca anche da parte dell'Università.

RESTIVO. Vi è, invece, onorevole Raffaelli, la deliberazione circa la destinazione di quel perimetro, la individuazione dell'adeguatezza di quel perimetro alle esigenze didattiche dell'istituto universitario e, in questo caso, siamo proprio nel campo attuativo di un piano; siamo di fronte all'enunciazione di un proposito meritevole di una sottolineazione ma che toglie al provvedimento il suo naturale presupposto.

RAFFAELLI. Già esiste perfino il consorzio costituito per la realizzazione industriale in parte di questa zona. Noi dissentiamo sulla costituzione, sullo statuto e sulle finalità del consorzio, nondimeno esiste, nel presupposto di adibire, ad insediamenti industriali, parte del territorio di cui si discute.

RESTIVO. Sono contrario a che si trasferiscano i beni prima ancora che si sappia quali possono essere le destinazioni di tali beni.

PUCCI ANSELMO. Sono chiaramente indicate nel testo legislativo.

RESTIVO. Non sono contrario a quello che gli onorevoli colleghi Raffaelli e Pucci Anselmo con i loro interessanti interventi richiamano e non pongo, quindi, una formale questione pregiudiziale, ma, nella coerenza del nostro ordinamento legislativo, noi dobbiamo legiferare secondo la naturale successione degli atti.

PRESIDENTE. Mi pare che dalla discussione siano emersi alcuni suggerimenti, fatti presenti, testé, dall'onorevole Pucci. Può forse darsi che essi meritino particolare esame da parte del Governo. A mio avviso, pare chiaro che converrebbe, allora, approfondire l'esame per quanto riguarda l'articolo 2 del disegno di legge, non fosse altro perché si è dinanzi ad una impostazione che rappresenta un po' una novità in questo tipo di alienazioni da parte dello Stato; perché, mentre i beni stessi vengono ceduti gratuitamente a degli enti, questi enti, poi, li cedono a prezzi di mercato a coloro che hanno interesse ad utilizzarli, quando non rientrano nella diretta utilizzazione del soggetto attivo. Penso, quindi, che dovremmo conoscere quale è l'ammontare di questi valori, ma è chiaro che la Commissione qualche notizia deve avere al riguardo, non fosse altro, per essere a cognizione,

se non con assoluta certezza, cosa si dispone in una questione innovatrice nel sistema vigente in materia di cessione di beni demaniali.

MICHELI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo non può non accettare alcuni criteri quale quello di vedere se non sia il caso di apportare alcune modifiche anche aderendo alla richiesta, formulata attraverso la proposta di legge presentata dall'onorevole Pucci e altri, come anche il Governo non è contrario ad accogliere l'invito di voler riesaminare, alla luce di questi suggerimenti, il problema sia pure in linea marginale, così da poter dare le più ampie delucidazioni per quanto riguarda sia l'articolo 2 che altre richieste che possono essere formulate nel corso di una ulteriore discussione e ciò senza modificare quanto ho affermato dianzi circa la rimessione in Aula nell'eventualità che il testo venisse modificato con l'immissione in esso di alcuni elementi della proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Pucci Anselmo.

Il Governo è dell'avviso di richiedere all'onorevole Presidente ed alla Commissione, un breve rinvio per poter riesaminare la questione alla luce anche dei suggerimenti che sono stati formulati.

RAFFAELLI. Non abbiamo motivi per opporci alla richiesta del Governo, anche se è chiaro che io e il collega Anselmo Pucci vorremmo passare all'esame degli articoli. Se il Governo chiede un rinvio noi lo possiamo accettare per chiedere maggiori elementi per la conoscenza di tutta la questione.

Onorevole Sottosegretario, intanto, le chiedo due cose: gli atti amministrativi in forza dei quali 500 ettari della zona sono stati assegnati all'Amministrazione militare italiana per attività scientifiche e sperimentazioni nucleari e la durata e le caratteristiche della cessione di 1033 ettari alle Forze armate statunitensi. Sono elementi necessari alla discussione, perché una cosa è l'utilizzazione della parte residua della tenuta e un'altra cosa è che lo Stato disponga di tutta l'area. Se abbiamo tutti questi elementi si potrà fare una discussione più approfondita e sarà possibile arrivare ad una soluzione soddisfacente nell'interesse dell'Università, delle collettività pisana e livornese e dello sviluppo economico e sociale della zona e della regione toscana.

ZUGNÒ. Dal momento che il problema deve essere riesaminato, mi permetterei di pregare di tenere presente anche un suggerimento di questo genere: loro sanno che terreni già del Demanio sono stati dati alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina.

Orbene mi sembra di intravedere — in modo particolare nella proposta Pucci, ma in sostanza anche un po' nel disegno di legge — come una parte dei terreni potrebbe essere destinata alla formazione di piccole aziende contadine, ritengo che ciò debba avvenire non attraverso il comune o la provincia di Pisa, né attraverso l'Università, ma direttamente o con la legge trasferendo zone che non possono essere utilizzate né dall'Università, né dalla provincia, né dal comune di Pisa.

Sarò grato se questo mio suggerimento verrà tenuto in considerazione.

PRESIDENTE. Mentre si era partiti dalla considerazione di un soggetto attivo — l'Università — a cui dovevano essere dati alcuni beni, siamo arrivati alla considerazione dell'oggetto globale e si discute come utilizzare tutto l'oggetto. È un problema diverso. È chiaro che questa richiesta imponga al Governo un certo lasso di tempo per la ricerca di tutti gli elementi; elementi storici, amministrativi, ma anche — secondo me — elementi di ricerca legislativa ai fini di determinare i migliori indirizzi dell'utilizzazione del bene nel suo complesso. Stando così le cose, rinvio la discussione ad una prossima seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Norme in materia di integrazione dei bilanci comunali a seguito dell'abolizione dell'imposta comunale di consumo sul vino e di imposta generale sull'entrata sui prodotti vinosi (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (3833).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme in materia di integrazione dei bilanci comunali a seguito dell'abolizione dell'imposta comunale di consumo sul vino e di imposta generale sull'entrata sui prodotti vinosi ».

MICHELI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Vorrei pregare l'onorevole Presidente e la Commissione di volere, se possibile, concedere un breve rinvio della discussione del provvedimento in esame. Ciò chiedo per le ragioni che mi sono state esposte ieri sera dall'onorevole Ministro il quale mi ha pregato di farle conoscere alla Commissione.

Le ragioni sono le seguenti: la discussione, abbastanza animata, svoltasi nella seduta di ieri sul presente disegno di legge tra alcuni componenti la Commissione, di parte democratico-cristiana e il Ministro proponente, ha

portato ad alcuni ripensamenti, e nella odierna giornata, in serata, il Ministro delle finanze dovrebbe incontrarsi con il Ministro dell'agricoltura per vedere se, in quale misura e fino a che punto, sia possibile aderire alle richieste ieri mattina qui formulate e dall'onorevole Relatore e da alcuni membri della Commissione.

Il Ministro quindi — che desidera partecipare a questa discussione — mi ha pregato di far conoscere il suo desiderio di rinviare alla prossima riunione della Commissione il seguito della discussione del provvedimento.

RAFFAELLI. La richiesta avanzata dal Governo è legittima in quanto il Governo sostiene un disegno di legge avversato o, quanto meno, non condiviso dalla maggioranza della Commissione, a partire dall'onorevole Relatore che si è fatto carico di esporre la contraddittorietà del provvedimento.

Non vi è certo bisogno che io ricordi alla Commissione ed al Governo le condizioni in cui versano i comuni e specialmente i grossi comuni, per il fatto di non aver ricevuto i proventi afferenti all'esercizio 1962, proventi di notevole rilievo. Volevo anche dire che il Governo non deve dimenticare di esaminare e di riferirsi alla richiesta formale da noi presentata di modificare anche l'articolo 1 per quanto si riferisce all'anno per misurare l'ammontare del rimborso e ricordo questo al Governo tanto più che su questa esigenza si è pronunciata la Commissione Interni e non trova discorde la maggioranza dei settori politici qui rappresentati.

Il Governo veda, in modo comprensivo, quanto emerso dalla discussione già svolta ed in tal modo il rinvio avrà una logica. Non vorremmo che il rinvio richiesto non avesse alcun senso ma ciò avverrebbe qualora il Governo mantenesse le sue posizioni che ci sembrano inaccettabili.

RESTIVO. In ordine alla richiesta avanzata dall'onorevole rappresentante del Governo, vorrei sottoporre al Governo stesso l'opportunità di seguire, nella soluzione del problema in esame, quel criterio che mi ero permesso di suggerire ieri anche in rapporto alle proposte avanzate da molti componenti della Commissione.

Il fatto che il Ministro delle finanze si incontri con il Ministro dell'agricoltura, rivela, vorrei dire, nel modo più evidente, che vi è un aspetto del provvedimento, che riguarda la vita angosciata dei comuni e l'assolvimento di un obbligo preciso ed anche i compiti dei comuni stessi. Vi è, poi, un aspetto di-

verso, che riguarda il modo di rendere effettiva la percentuale dei tributi attraverso la valutazione anche di particolari aspetti della economia agraria. Il provvedimento, che concerne i comuni, ha, obbiettivamente, una sua autonomia. Avrei preferito — mi permetto sottolineare questa mia richiesta come una istanza da fare in sede di Commissione, secondo un orientamento che mi sembra fosse anche emerso da qualche discussione col Ministro — che fosse consentito lo stralcio della prima parte esaminando anche gli emendamenti all'articolo 1° che potevano essere contenuti anche in limiti più rispondenti alle esigenze rilevate dal Ministro delle finanze per poi lasciare a queste discussioni, relative agli aspetti della economia agraria, una possibilità di trovare concreta realizzazione in un provvedimento autonomo.

Ciò avrebbe consentito di definire quella parte del provvedimento che, diciamo pure, rispecchia fra l'altro anche una esigenza di buona amministrazione, perché più questi contributi ai comuni ritardano e più la vita dei comuni stessi deve svolgersi su binari che non sono quelli che rispecchiano l'interesse generale e che, in definitiva, determineranno il maggior onere per la finanza dello Stato.

Non vorrei insistere in questa sede, ma, se l'onorevole Sottosegretario Micheli potesse ancora valutare queste prospettive, credo che ciò sarebbe un bene per tutti.

PRESIDENTE. L'onorevole rappresentante del Governo ha chiesto di rinviare la discussione del provvedimento di cui trattasi.

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del seguente disegno di legge:

« Riduzione dell'imposta di fabbricazione sul petrolio destinato ad uso di riscaldamento domestico » (3512).

| | |
|------------------------------|----|
| Presenti e votanti | 31 |
| Maggioranza | 16 |
| Voti favorevoli | 31 |
| Voti contrari | 0 |

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Albertini, Angelino Paolo, Anzilotti, Armadori, Assennato, Bensi, Bigi, Bima, Castellucci, Del Vecchio Guelfi Ada, De Martino Francesco, Longoni, Mello Grand, Miccolis Maria, Mitterdorfer, Napolitano Francesco, Nicoletto, Patrini, Radi, Raffaelli, Restivo, Rossi Paolo Mario, Russo Vincenzo, Savoldi, Schiratti, Togni Giulio Bruno, Trebbi, Turaturi, Valsecchi, Venturini, Zugno.

E in congedo:

Terragni.

La seduta termina alle 10,55.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI